

## La Voce - lettere

# Parliamone pure, ma con chiarezza

Caro Alfonso, tu che sei stato un po' vittima di "certo fascismo", soffrendone avendo operato "certo" dissenso, tu, più d'ogni altro, avresti dovuto "capire" questo "dissidente" per amore e fede verso quell'ideologia che gli ha dato forza e che mai ha abbandonato: profondamente legato alle classi più diseredate, meno abbienti, più escluse: al sottoproletariato, ai lavoratori che ogni giorno lottano per vivere non sapendo di tenere "lu scursuni nta la manica".

Mi fa meraviglia come tu, Alfonso, abbia permesso che non fosse dato spazio a un "dissidente" ... non bombarolo.

O qualcuno ha pensato agli austriaci e a "Le mie prigioni" di Silvio Pellico?

Prima di buttare tra la carta straccia questo mio scritto pensaci: è un po' il pensiero, la morale, il contributo di un "dissidente" per amore e giustizia, che anche il popolo di Sambuca ha diritto di conoscere.

Ecco come ha reagito "La Voce di Sambuca" alla breve critica mossale nel mio articolo "Si ritorna agli 'incivili' ... tu guarda dalla finestra": intanto "cestinandomi" lo scritto, poi non inviandomi più il giornale. Con ciò non ha fatto altro che confermare la sua ademocraticità e il suo asserimento al modo di pensare e di agire della nuova "borghesia" sambucense.

Perfettamente allineata, fa ingerire ai lettori ciò che meno li interessa, omettendo o sminuendo fatti basilari, di certa consistenza, che aprirebbero gli occhi a certo "sottoproletariato".

È chiaro che il giornale non è più un organo al servizio della comunità, bensì lo strumento di pochi ai quali fa comodo martellare su certe "proposte", certi discorsi, certi nomi: cioè di coloro che dell'arrivismo ne hanno fatto un'ideologia.

Ciò non vuol dire che il giornale non sia servito a qualcosa, anzi tutt'altro. Non dimentichiamo, anche, che ha portato avanti diverse lotte, e che spesso volte la sua azione è stata addirittura determinante nella risoluzione di più d'un problema della comunità: dall'arte all'economia, eccetera.

Però è pur vero che spessissimo ha visto a pena certe "cosuccie di casa nostra", se non addirittura svisto: non visto perché non ha voluto vedere; perché altrimenti avrebbe dovuto dare un'informazione più estesa, più veritiera, e ciò avrebbe potuto contrastare se non scontrarsi addirittura con la "morale corrente". "Vedere" vorrebbe dire — come scrivere altrove — dare l'immagine fedele di ciò che è realmente il periodo che stiamo attraversando, con tutti i suoi pro e contro, senza niente celare o alterare rischiando di far creare, nel tempo, della nostra Sambuca, un'immagine non rispondente a ciò che effettivamente è.

"La Voce", a distanza di anni, mi "cestina" ancora un articolo: allora si parlava di droga; lo fece sostenendo che il problema nel nostro Centro non sussisteva e che, il mio scritto, avrebbe potuto agire quasi da stimolo. O perché avrebbe potuto far saltare fuori qualcosa?

Questa volta lo ha fatto non perché vi si parlasse di immondizia, o perché non vi si capiva tanto, dato che gente di media e sottocultura che ha avuto modo di leggerlo ne è rimasta soddisfatta, bensì perché scrivevo tra l'altro di bidoni che cominciavano a dare fastidio... a qualcuno, di certo abbeveratoio ... scomparso, di certo detto (Non ti curar di lor ma guarda e passa) applicato là dove non si dovrebbe, ma più che altro perché, con quel mio scritto, si tentava di creare, ancora una volta, la scintilla capace di dar fuoco, di illuminare: in altri termini, si tentava di far aprire gli occhi.

Scrivo ancora: Siamo stati abituati a guardare là dove non dovremmo; così come in campo nazionale. Ci siamo abituati al quieto vivere, anzi, ci fa comodo. Perché non svegliarsi una mattina e aprire gli occhi su tutto?

Su politica e politici, sindacati e sindacalisti, collocamento e lista speciale, Amministrazione Comunale, posti di lavoro, cooperative, scuole, sull'avvenire dei nostri figli (sì, perché per alcuni non ci sono problemi, basta guardarsi attorno). Non accontentarti che ti diano i bidoni, piuttosto tieniti informato su come si danno le supplenze nelle scuole; su come si fa politica a Sambuca; su come i sindacalisti agiscono: su come si ingaggiano i lavoratori; su come funziona la nostra A.C.; vai a vedere il gioco delle liste speciali; pensa un po' a certi "posti" di lavoro, anzi, meditati; e non ti scordare le cooperative. Non ti scervellare su come il vino, tempo fa, sia andato ad ubriacare i pesci del lago. Tra non molto si creeranno nuovi posti di lavoro, osserva come andranno ripartiti, a chi "spetteranno", perché da noi, i posti spettano... ad alcuni!, che gli altri si arrangino.

Fai cambiare qualifica a tua moglie incinta da insegnante a bracciante... poveranno

soldi. Non dire mai a nessuno ciò che pensi: tutto andrà sempre meglio ... per alcuni. Tappati gli occhi e le orecchie, ma soprattutto la bocca: farai il loro gioco.

Aspetta che siano sempre gli altri a buttersi nella mischia... tu guarda dalla finestra.

Così concludevo quel mio articolo che, anche questa volta come quell'altra, veniva "cestinato" perché sicuramente scomodo sarebbe stato per "qualcuno" che "vuole" che alla gente non si dia la possibilità di pensare, di vedere al di là di certe cose: "cose" sulle quali non bisogna assolutamente applicarsi. "La Voce"...

Un giornale quale "La Voce", dovrebbe essere l'espressione di tutta una comunità: dovrebbe accettare, recepire tutte le "voci", le più e le meno forti, senza discriminazione alcuna: dovrebbe essere, in altri termini, democratico. Anche le voci scomode bisogna sentire, e di conseguenza, semmai, accettare o confutare, combatterle se è il caso, ma sempre con dialettica e democraticità.

Aprire gli occhi su tutto: su politica e politici, sindacati e sindacalisti: vedere quanti di questi lavorano per te, quanti per sé stessi, o per te per tornaconto, arrivismo: pensaci, mannaggia!, apri gli occhi!

Vi viene in mente di quei corsi che si tennero qualche anno addietro, organizzati da politici, sindacalisti, collocatore, sfruttando certe leggi.

Si sapeva a priori che non si sarebbe concluso niente, o meglio, non più di dare ai partecipanti (che avevano e che non avevano bisogno) la possibilità di guadagnare qualcosa; mentre alcuni organizzatori, oltre tutto, inserivano i propri familiari, o sé stessi, in più corsi, sia come allievi che come insegnanti, anche se alcuni di questi erano già occupati a tutti gli effetti. I partecipanti, quasi tutti studenti in atto, a tutto pensavano e avrebbero pensato e non d'andare a fare i viticoltori, i carpentieri, eccetera.

Tutto andò come previsto da me palesemente, dagli interessati segretamente: nessuno sbocco positivo.

Collocamento e lista speciale, Amministrazione Comunale, cooperative, scuole, posti di lavoro, ricostruzione... le case, i lotti e i contributi a chi?, e non solo; collocamento... non se n'è chiuso uno occhio, e per quanto tempo! lista speciale... come sono andate le cose? cooperative... si fa come si può; scuole... (supplenze) "biatu cu avi un occhio nta la curti"; Amministrazione Comunale... gatta da pelare, posti di lavoro... dicevo che da noi i posti spettano... ad alcuni: basta guardarsi attorno per rendersene conto. Spettano a figli e a

parenti di coloro i quali occupano una certa posizione politico-sociale e ai lecchini; i primi sono quelli che sono, e non vale la pena dilungarsi su di loro; i secondi sono coloro che "riescono ad avere la forza" d'andare, per anni e anni, da casa al bar, al circolo, alla sezione, dietro al politicante che li deve "sistemare".

Molti di questi hanno conseguito un "Diploma" ("gran cosa"), e non accetteranno mai altri posti se non dietro a una scrivania o ad una cattedra, perché sono superiori, non gente comune: sono "diplomati" (36/60) e vogliono il posto (diritto sacrosanto), e lo vogliono nel loro paese a qualsiasi costo. Gente abituata a dire sì, sempre sì: "Accettate...", sì!, e continuerà a dire sì, perché avrà sempre qualcosa per la quale dovrà dire sì, sì, sì e sarà più forte di sé: non ci sarà altro che quel sì.

Ognuno ha diritto al posto di lavoro, democraticamente però, e se non... almeno con discrezione!

Anche questo è un modo di tradire la "classe operaia", ma ancor di più chi lottò per essa e per essa diede la vita: questo è calpestarne la memoria.

Angelo Pendola

Caro Angelo,

ti considero sempre un collaboratore de "La Voce" e tali considero peraltro tutti quelli che furono presenti al Convegno di Adragna del marzo 1976 e che aderirono alle conclusioni dei lavori di quel consesso.

Pertanto, invece di una lettera al direttore, e amico, lettera ricca di "punti" e "spunti", preferirei che scrivessi altrettanti articoli: tanti quanti gli argomenti che tratti nella tua missiva. Ma articoli chiari, senza puntini di reticenza, senza sottintesi, che non vengano da tutti capiti, bensì con riferimenti precisi a persone cui dare un volto e indirizzare una denuncia: "politici, sindacalisti", amministratori e quanti mi danno "bidoni" al posto della verità.

Se tu che come me sei costretto, per ragioni di lavoro, a vivere fuori Sambuca ci vedi meglio nel guazzabuglio paesano perché non gridi, perché non denunci, perché, quindi, non scrivi?

Una lettera non può metterci in pace la coscienza.

Tu sai che quattro occhi, otto, venti occhi, vedono meglio e di più che non due soli.

La collaborazione di più redattori ne "La Voce" ha sempre mirato a questo "vedere" ed "aprire gli occhi".

## La commessa elettorale è affidata al denaro

Caro Direttore, nell'editoriale da te firmato della «Voce di Sambuca» (a. XXI, maggio 1979, n. 191), fra l'altro leggo quanto segue: «Si parla di un deputato socialista e consigliere di un istituto bancario che ha speso settecento milioni e cinquecento mila lire, per essere eletto, riuscendoci».

L'individuo, benché non si dica chiaramente il nome, è bene individuabile.

La notizia, specie in campo di compagni socialisti, non dovrebbe che destare scalpore (in un ambiente più sensibile del nostro) pur ammesso che oggi la corruzione politica è dilagata per tutto. Suddetto non ha beni di fortuna, ha avuto il "consigliere" nell'istituto bancario a causa della spartizione di potere con le altre forze al governo.

Or ammesso che lo stipendio dell'istituto bancario che serve (oggi bisogna riconoscerne che le banche sono, direi, gli usurari autorizzati dallo Stato, e in ragione di questa funzione vengono i grossi stipendi — e, in conseguenza, le sedici mensilità — ai propri impiegati, nonché le grosse "buonuscita", sia di milioni al mese (e il suddetto a Palermo vive in alberghi del centro) nell'inde... fesso lavoro che svolge quel mestiere, non avrebbe mai potuto mettere da parte questa grossa somma per riuscire eletto alla Camera italiana.

Viene, quindi, legittima la domanda. Da dove ha preso quel denaro per spargerlo a larga mano tra l'elettorato agrigentino? o chi glielo ha fornito, dietro adeguata cautela, s'intende? Ai ben pensanti la risposta, anche perché di simili casi ce ne saranno stati tanti nella povera nostra Italia, dove sono disparità sociali orripilanti e v'è gente che vive con 100 mila lire al me-

se (1.200.000 all'anno, con questi chiari di luna) e chi percepisce L. 100 milioni all'anno! Questo è lo ... stipendio ufficiale, poi chi sa il retro della facciata! E gli uomini onesti si rodono di bile!

In occasione della presente, altra considerazione vorrei sottoporre ai lettori de "La Voce di Sambuca", che quantunque sia differente da quella del neo onorevole agrigentino, riguarda l'altra elezione al Parlamento europeo: in questo caso il vecchio leader della democrazia cristiana, Mario Scelba, il quale pubblicamente si è lamentato di essere stato sorpassato da gente molto inferiore della sua statura di "statista", ma della sua cordata, appunto perché disponeva di un miliardo da... investire per la sua elezione.

Siamo d'accordo e bisogna convenire che oggi la riuscita è commessa al denaro. Ma io ricorderei allo "statista" calatino, a parte tutt'altre considerazioni, non è questa la prima volta in cui cosiddetti deputati regionali, non di recente, ma qualche lustro fa, (giornali del tempo alla mano) abbiano "investito" un miliardo che, riguardo al tempo a cui mi riferisco, il denaro aveva più valore di oggi.

Perciò è da sciocco fare di simili recriminazioni in un mondo di vermi roditori e corruttori e in questo caso non bisogna sollevare polverone che acceca, per primo, chi ha l'imprudenza di farlo sollevare: gli si può consigliare soltanto che per altra volta prepari pure i miliardi se vorrà riuscire nel suo intento e il giuoco non lo insegui ad altri.

Vogliami scusare e gradire i miei saluti cordiali.

Raffaele Grillo

## Un film di Diego Romeo

# Cristo si è fermato ad Agrigento

Sullo schermo della Rassegna «Montecatini '79» un nostro collaboratore, Diego Romeo, porta (sullo schermo) un brandello di una città alienata.

Sambuca, Luglio

(AD) Tra i tanti films dei cineamatori associati alla FEDC che ogni anno, dal 1975 ad oggi, promuove un concorso di « segnalazione » dei piccoli films, l'unico ad essere stato segnalato nella rassegna di quest'anno è stato il cortometraggio di un « non associato ».

Si tratta del film « Informazioni sensoriali » del nostro Diego Romeo la cui firma, in varie circostanze, è comparsa tra le colonne del nostro giornale.

Ci rallegriamo col nostro collega ed amico per questo lusinghiero successo e gli porghiamo anche cordiali auguri di buon lavoro per la realizzazione di altri films sulla realtà agrigentina e isolana.

Più che dire noi qualcosa su questo lavoro preferiamo far parlare i critici di due importanti quotidiani, « Il Giorno » e « Il Messaggero » che significativamente ne hanno sottolineato il valore.

Morando Morandini

su « Il Giorno »  
dell'8 Luglio 1979

Raccolti in 119 cineclub, sono circa 3.000 i cineamatori italiani. Quanti siano quelli non associati alla FEDC è impossibile dirlo. Da quattro anni il concorso FEDC di Montecatini riserva loro uno spazio. Quest'anno però il raccolto è stato scarso. Secondo la giuria, composta da Nino Giansiracusa, Massimo Maisetti e Roberto Montanari, i films iscritti non sono né per numero né per quantità rappresentativi dell'attuale produzione del cinema a formato ridotto. Sono inoltre contrassegnati da una « mortificante carenza di idee, di cultura generale e di specifica cultura cinematografica che si traduce in realizzazioni presuntuose, irritanti e inutili ». È un verdetto duro, fuori dai denti. Soltanto un film ha trovato il consenso dei tre membri della giuria: « Informazioni sensoriali » di Diego Romeo (Agrigento). Altri cinque film sono stati proposti per la proiezione in pubblico a Montecatini. È il 30° concorso che la FEDC organizza a Montecatini. Da cinque anni i premi sono stati aboliti. Il premio è a monte: consiste nell'essere scelti per il concorso anche se democraticamente tutti gli altri 65 film iscritti sono stati proiettati.

Massimo Pepoli

su « Il Messaggero »  
del 10 Luglio

Tra i films dei non associati, merita attenzione « Informazioni sensoriali » di Diego Romeo, uno sguardo impietoso e attualissimo sulla Sicilia di oggi che lotta per superare le sue storiche contraddizioni attraverso una rinnovata coscienza politica e sociale.

Sabato 25 agosto, nei locali dell'Hotel Jolly di Agrigento, si svolgerà la manifestazione per la consegna dei Premi Telemone, nel corso della quale verrà proiettato il film « Informazioni sensoriali ».

I premi saranno attribuiti a personalità della provincia che si sono particolarmente distinti nei vari campi dell'attività imprenditoriale, artigianale e culturale.

### Bar - Ristorante

#### « LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone